Paola Grifo

Racconto ispirato al dipinto di Serghei Ghetiu

Ti guardo. come tutte le mattine. Siedo alle tue spalle, con il mio caffé, e ti osservo mentre sorseggi il solito calice di vino bianco, seguito da un tè. Chablis e tè verde, sei proprio una donna contraddittoria... Come quel tuo sguardo incantato, da bambina sorpresa davanti a un regalo inatteso, sul viso perfettamente truccato da signora dell'alta borghesia. Hai sempre un'aria così altera, e insieme sei così semplice, alla mano. Guarda adesso, come stai reagendo mentre il cameriere ti presenta sul vassoio quel pacchianissimo mazzo di rose rosse, guardandoti sornione. (Per inciso, si capisce che anche il cameriere è infatuato di te. Come pure il riccone alle mie spalle, quel cafone che spera di comprarti con quattro rose. Si vabbè, quattro per dire, saranno quaranta. Peggio, ancora più cafone.) Bene, di fronte ai fiori tu sorridi, sì, e i tuoi occhi si stringono compiaciuti, apparentemente, ma io lo so, lo capisco benissimo che è tutta una finta. Tu non ti fai incantare da questa ostentazione. Tu, ragazza enigmatica, con quella frangetta che mi dà un tremito all'anima appena la vedo, non accetterai la promessa pacchiana e viscida che quel mazzo di rose contiene. Tu resterai qui, vicino a me, che ti guardo di sbieco da dietro la mia tazzina, e continuerai a farmi sognare come ogni giorno, finché a un certo punto te ne andrai, leggermente barcollante sui tacchi, per ripresentarti l'indomani. E un giorno io troverò il coraggio di avvicinarmi al tuo tavolo, e ordinare uno Chablis e un té verde anche per me. E capirai che siamo anime gemelle.
Ecco che ti alzi, mia cara, per ripetere ancora e ancora la nostra dolce routine.
Ma che succede? Perché sei salita sulla decappottabile rossa di quel borioso individuo? Un bacio, addirittura, mentre getti le rose sul sedile posteriore. Però... Non me lo aspettavo proprio. Che delusione. Del resto, cosa vuoi pretendere da una cretina che mischia il vino con del té?